



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

Delibera n. 39

Seduta del 25 luglio 2023

CONFERENZA ISTITUZIONALE PERMANENTE

Oggetto: Presa d'atto del fabbisogno complessivo delle necessità di interventi derivanti dalla pianificazione di bacino nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale e avvio della procedura per il programma triennale di interventi di cui agli artt. 69, 70 e 72 del D.Lgs. 152/06.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e, in particolare, la parte terza – Sezione I, recante “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione”;

VISTO l'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dall'articolo 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221 che:

- al comma 1 istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale ai sensi dell'art. 64 del medesimo decreto, l'Autorità di bacino distrettuale di seguito denominata “Autorità di bacino”, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della parte terza del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità;

- al comma 3 prevede che *“con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino di cui al comma 1 del presente articolo del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 (...)”*;

- ai commi 5 e 6 stabilisce la composizione della Conferenza Istituzionale Permanente (in seguito anche CIP) e definisce le competenze di quest'ultima, prevedendo che la stessa adotta gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino e nello specifico *“a) adotta criteri e metodi per l'elaborazione del piano di bacino (...); b) individua tempi e modalità (...); c) determina quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interesse comune a più regioni; d) adotta i provvedimenti per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino; e) adotta il Piano di bacino e i suoi stralci”*;

- al comma 10 prevede che *“Le Autorità di bacino provvedono (...) a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'art. 13 della direttiva 2000/60/CE (...) e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'art. 7 della direttiva 2007/60/CE (...)”*;

VISTO l'art. 64 del decreto legislativo n. 152/2006 ed in particolare il comma 1 lettera d) ai sensi del quale è individuato il nuovo distretto idrografico dell'Appennino Centrale;

VISTO l'art. 65 del decreto legislativo n. 152/2006 recante “*Valore, finalità e contenuti del piano di bacino distrettuale*” ai sensi del quale “*il Piano di bacino (...) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*” il quale si articola in più stralci, tra i quali in particolare, ai sensi dell'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, il Piano di gestione delle acque (PGA) e il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) che danno attuazione alle due direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva quadro acque – DQA) e 2007/60/CE (Direttiva alluvioni), e ai sensi dell'art. 67 del medesimo decreto il Piano di assetto idrogeologico (PAI);

VISTO l'art. 170 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. che al comma 11 prevede che “*Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte III del presente decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'art. 175*” nonché l'art. 175 del medesimo decreto;

VISTI gli atti di approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a scala di distretto e di bacino, relativi a mitigazione e gestione del rischio idrogeologico, frane e alluvioni, gestione delle coste, governo delle risorse idriche;

VISTE le attività realizzate dalle Autorità di bacino in materia di mitigazione e gestione del rischio idrogeologico, frane e alluvioni, gestione delle coste, governo delle risorse idriche;

VISTI il D.P.C.M. 10 novembre 2006 recante “*approvazione del Piano di bacino del Tevere – VI stralcio funzionale – per l'assetto idrogeologico – P.A.I.*”, il successivo D.P.C.M. 10 aprile 2013 di “*approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere – 6° stralcio funzionale – P.S.6 – per l'assetto idrogeologico – PAI – primo aggiornamento*” e il DPCM 11 giugno 2015, recante “*approvazione del Piano di bacino del Tevere – VI stralcio funzionale – per l'assetto idrogeologico – P.A.I.- modifica delle NTA, articolo 43, comma 5 bis*”;

VISTI il DPCM 3 settembre 1998 con cui è stato approvato il Piano di Bacino del fiume Tevere - 1° stralcio funzionale - aree soggette a rischio esondazione sul tratto da Orte a Castel Giubileo - P.S. 1, e il DPCM 10 aprile 2013 con cui è stata approvata la successiva variante per aggiornamenti cartografici ed integrazioni alle norme tecniche di attuazione;

VISTI il D.P.C.M. del 3 Marzo 2009, il D.P.C.M. del 10 Aprile 2013 e il DPCM 19 giugno 2019 con cui sono stati approvati il Piano di Bacino del Fiume Tevere – V Stralcio Funzionale per il tratto da Castel Giubileo alla foce – P.S.5 e relative modifiche ed integrazioni;

VISTE le deliberazioni di consiglio regionale della Regione Marche n. 81 del 29 gennaio 2008 (BURM n. 16 del 14.2.2008), della Regione Abruzzo n. 121/4 del 7 novembre 2008 (BURA n.5 del 21.1.2009) e della Regione Lazio n. 21 del 20 giugno 2012 (suppl. n. 1 al BURL n. 47 del 18.9.2012) con cui è stato approvato il Piano stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico del fiume Tronto, e successivi aggiornamenti;

VISTE le deliberazioni di consiglio regionale della Regione Toscana n. 67 del 5 luglio 2008 (BURT n.32 del 9.8.2006) e della Regione Lazio n. 20 del 20.6.2012 (BURL n. 39 del 21.8.2012) con cui è stato approvato il Piano di Assetto idrogeologico del bacino interregionale del fiume Fiora, e successivi aggiornamenti;

VISTE le deliberazioni di consiglio regionale della Regione Abruzzo del 29 gennaio 2008 e del 27 maggio 2008 cui è stato approvato il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI), e successivi aggiornamenti;

VISTE le deliberazioni di consiglio regionale della Regione Abruzzo del 29 gennaio 2008 e del 29 aprile 2008 con cui è stato approvato il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico Difesa Alluvioni dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del Bacino interregionale del fiume Sangro (PSDA), e successivi aggiornamenti;

VISTA la deliberazione di consiglio regionale della Regione Lazio n. 17 del 4 aprile 2012 con cui è stato approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini del Lazio, e successivi aggiornamenti;

VISTA la deliberazione di consiglio regionale della Regione Marche n. 116 del 21 gennaio 2004 con cui è stato approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini delle Marche, e successivi aggiornamenti;

VISTO il DPCM 1° dicembre 2022 con cui è stato approvato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale;

PRESO ATTO che nella riunione del 7 giugno 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino centrale;

VISTA la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;

CONSIDERATO CHE le singole attività di *“pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua, suolo e sistema ambientale infrastrutturale e culturale connesso”*, contenute nei Piani stralcio di bacino costituiscono obiettivi strategici di tutte le Autorità di bacino che si declinano, a loro volta, in altrettante misure/azioni/attività e, costituiscono un'efficace risposta anche contro gli effetti dei cambiamenti climatici che incidono sempre di più e sempre più frequentemente sul quadro della pericolosità del territorio italiano;

CONSIDERATO CHE l'art. 69 del D.Lgs. 152/2006 al comma 1 prevede *“I piani di bacino sono attuati attraverso programmi triennali di intervento che sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità dei piani medesimi e contengono l'indicazione dei mezzi per farvi fronte e della relativa copertura finanziaria”* e al comma 2 prescrive che *“I programmi triennali debbono destinare una quota non inferiore al quindici per cento degli stanziamenti complessivamente a: interventi di manutenzione ordinaria delle opere, degli impianti e dei beni, compresi mezzi, attrezzature e materiali dei cantieri-officina e dei magazzini idraulici; svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna, di piena e di pronto intervento idraulico; compilazione ed aggiornamento dei piani di bacino, svolgimento di studi, rilevazioni o altro nelle materie riguardanti la difesa del suolo, redazione dei progetti generali, degli studi di fattibilità, dei progetti di opere e degli studi di valutazione dell'impatto ambientale delle opere principali”*;

CONSIDERATO CHE l'art. 70 del D.Lgs. 152/06 prevede che entro il 31 dicembre i programmi di intervento adottati, relativi al triennio successivo, siano trasmessi al Ministro

dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica “*affinché, entro il successivo 30 giugno, sulla base delle previsioni contenute nei programmi e sentita la Conferenza Stato-regioni, trasmetta al Ministro dell’economia e delle finanze l’indicazione del fabbisogno finanziario per il successivo triennio, ai fini della predisposizione del disegno di legge finanziaria*”, mentre l’art. 72 del medesimo decreto legislativo assegna al Comitato dei Ministri per gli interventi nel settore della difesa del suolo, sentita la Conferenza Stato-regioni, la predisposizione dello “*schema di programma nazionale di intervento per il triennio e la ripartizione degli stanziamenti tra le Amministrazioni dello Stato e le regioni, tenendo conto delle priorità indicate nei singoli programmi ed assicurando, ove necessario, il coordinamento degli interventi*”;

RILEVATO CHE nell’ambito della legge di bilancio 2022 (...) nella Tabella n. 9 “Stato di Previsione del Ministero della Transizione Ecologica” è stabilito che “*Occorrerà, inoltre, attivare tutte le azioni utili per la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici attraverso il coordinamento dei soggetti competenti ed il supporto al monitoraggio della risorsa idrica anche al fine di sviluppare, attraverso fasi di sperimentazione, nuove metodologie o di affinare quelle già esistenti nella predisposizione degli adempimenti delle direttive 2007/60 e 2000/60, con particolare riferimento all’adozione del primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni e alla preparazione e adozione del terzo Piano di gestione delle acque; emanare gli indirizzi generali e i criteri per la difesa della costa a livello nazionale per adeguare la pianificazione di bacino; coordinare le Autorità di distretto e supportarle per tutti gli aspetti relativi alla gestione del rischio alluvioni e delle acque al fine di rendere più incisiva la loro azione; promuovere la riforma delle Autorità di distretto in modo che ne sia ridisegnata la governance e la loro attività possa essere calibrata in base alle peculiari caratteristiche del dissesto idrogeologico della regione*”;

DATO ATTO CHE i programmi triennali di intervento hanno la finalità di individuare per il triennio indicato (2024-2026) le priorità funzionali al perseguimento degli obiettivi dei Piani stralcio di bacino ed alla loro attuazione, anche nella prospettiva di adattamento e contrasto al cambiamento climatico in atto, priorità e obiettivi associati a misure ed interventi non finanziati in altre programmazioni e complementari al quadro programmatico già esistente e finanziato;

VISTE le necessità di interventi previsti dalla pianificazione di bacino (gestione del rischio alluvioni, delle acque e delle coste, assetto idrogeologico) in coerenza con gli obiettivi strategici assegnati dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, nonché la proposta di programma triennali di interventi (strutturali e non strutturali) di cui agli artt. 69 e 70 del d.lgs. 152/2006 annualità 2024-2026, predisposta dall’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Centrale, la cui relazione di accompagnamento è parte integrante e sostanziale del presente atto;

CONSIDERATO CHE ai fini della redazione della suddetta proposta di Programma triennale di interventi l’Autorità ha proceduto preliminarmente a definire il Quadro esigenziale complessivo degli interventi che risponde alle priorità, agli obiettivi e alle misure indicati negli strumenti di pianificazione di bacino e costituisce un quadro aggiornato ed attuativo degli interventi previsti nei predetti strumenti di pianificazione di bacino;

CONSIDERATO CHE la proposta del suddetto Quadro esigenziale è stata preliminarmente condivisa con le Regioni e presentata alla Conferenza Operativa nella seduta del 12 luglio 2023 in assenza di osservazioni o rilievi;

CONSIDERATO ALTRESÌ che sulla base del suddetto Quadro esigenziale è stata redatta la proposta di Programma triennale degli interventi 2024-2026 che tiene conto delle priorità strategiche previste dalla pianificazione di bacino selezionando un primo stralcio di interventi

ritenuti più urgenti da effettuarsi nei prossimi tre anni;

RITENUTO OPPORTUNO alla luce di tutto quanto sopra, procedere, in questa fase, a prendere atto delle necessità di interventi, strutturali e non strutturali, previsti dalla pianificazione di bacino e della proposta di programma di interventi di cui agli artt. 69 e 70 del D.Lgs. 152/2006 annualità 2024-2026 e ad avviare la procedura per la definizione del fabbisogno per la sua copertura finanziaria;

VISTO il verbale della seduta del 25 luglio 2023 di questa Conferenza Istituzionale Permanente.

Tutto ciò visto e considerato,

DELIBERA

ARTICOLO UNICO

1. In attuazione di quanto previsto agli articoli 69, 70 e 72 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. si prende atto dei fabbisogni complessivi derivanti dalle necessità di interventi, strutturali e non strutturali, previsti dalla pianificazione e programmazione di bacino (gestione del rischio alluvioni, delle acque e delle coste, assetto idrogeologico) in coerenza con gli obiettivi strategici assegnati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Nell'ambito delle suddette necessità sono individuati gli interventi prioritari che compongono la proposta di programma di interventi – annualità 2024-2026 in coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Centrale ai fini delle successive azioni di competenza.
2. La relazione contenente i fabbisogni complessivi degli interventi, strutturali e non strutturali, previsti dalla pianificazione e programmazione di bacino, nonché la proposta di programma di interventi – annualità 2024-2026, è allegata alla presente deliberazione in modo da formarne parte integrante e sostanziale.
3. La proposta di programma di interventi – annualità 2024-2026 sarà trasmessa dal Segretario Generale al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per i successivi adempimenti di competenza previsti dagli artt. 70 e 72 del D.Lgs. 152/06.

Roma, 25 luglio 2023

IL PRESIDENTE
Il Viceministro
(On. Vannia Gava)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Prof. Ing. Marco Casini)

Allegati:

1. Quadro esigenziale;
2. Proposta programma triennale interventi 2024-2026